

**LA PROTESTA/1** Impossibile raggiungere il McDonald's: «Così non si lavora»

## Una rete chiude la "scorciatoia", oggi presidio dei rider in Comune

di **Federico Dovera**

Se risulta essere ancora vero che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, come recita l'articolo uno della nostra Costituzione, allora sembra altrettanto evidente come qualcosa, in questa storia di diritti negati, sia andato storto. «È arrivato il momento di far sentire la nostra voce di rider a cui è impedito il diritto del lavoro. Domani mattina (oggi, ndr) ci recheremo in Broletto, alle 11, per avere un colloquio con l'Ufficio Mobilità e cercare di trovare una soluzione ad un problema che dura ormai da mesi». A parlare è Giacomo Magni, fattorino di 41 anni che ogni giorno in sella alla sua bici elettrica lavora per Glovo e Deliveroo consegnando pranzi e cene a chi con un clic ordina comodamente seduto sul divano. «È un lavoro duro, perché si lotta contro il tempo e si è sempre in mezzo alla strada fra mille pericoli e rischi di incidenti, ma è dai tempi del Covid che lo faccio con passione e dedizione, per mantenere le mie due figlie e la mia compagna», spiega Magni. A mettere i bastoni fra le ruote della bici di Magni e a quelle di moltissimi altri suoi colleghi è arrivata una "barriera", che si è sovrapposta lungo l'itinerario che conduce al McDonald's della tangenziale. «Dal McDonald's arrivano moltissimi ordini - spiega Magni -. Si può dire che sia la nostra principale fonte di guadagno. Per recarvisi in bici o a piedi al termine della via



In alto da sinistra la "scorciatoia" chiusa dalla recinzione e Giacomo Magni, sopra un gruppo dei rider che opera in città Dovera

Vecchia Cremonese era presente fino a poco tempo fa una scorciatoia che permetteva di non dover per forza passare dalla tangenziale, peraltro inibita al transito dei cicli. Questa strada, che passa nelle vicinanze di un autolavaggio, è stata chiusa 6



mesi fa con una transenna». Per aggirare l'ostacolo, non rimaneva altro da fare che percorrere contromano una parte della tangenziale, mettendo a repentaglio la propria e altrui incolumità. «Ma anche quest'ultimo accesso che ci consentiva di arrivare al McDonald's è stato sbarrato», incalza Magni, che nella sola mattinata di ieri, non potendo raccogliere gli ordini in arrivo dal fast food, ha fatturato 17 euro contro i 50, 60 euro di una normale giornata lavorativa. «È da tempo che chiediamo spiegazioni, ma nessuno ci ha saputo dare una risposta», conclude Magni, che come i suoi colleghi spera questa mattina, con un presidio fissato alle ore 11, di trovare in Broletto una soluzione al problema. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROTESTA/2**

## Fattorini in bici, un "mestiere" esploso col Covid

La vita del rider, o fattorino per dirla all'italiana, non è delle più facili. Una mansione "sdoganata" ai tempi della pandemia, quando il Covid picchiava duro e ai cittadini era impedito uscire di casa per fare compere o spese, se non di prima necessità. Con l'andare del tempo, la pigrizia si è sostituita alle manovre restrittive dettate dai decreti legge: ecco allora comparire la figura dei rider, centauri del 21esimo secolo che a cavallo delle loro bici, spesso dotate di motore elettrico, macinano chilometri su chilometri per consegnare pizze, sushi, panini da fast food e tutto quanto i nostri gusti desiderino. Li si vede spesso, nei mesi invernali, imbacuccati con sciarpe, cappelli e guanti, ma il loro tratto distintivo rimane il giallo giubbotto catarifrangente, che nelle ore notturne li rende più visibili agli occhi degli automobilisti. Il secondo strumento indispensabile per i fattorini è il telefono, dotato di sistema Gps con cui possono essere rintracciati dalle società terze a cui i ristoranti si rivolgono: Glovo, Deliveroo, JustEat, tutte realtà che la pubblicità televisiva propone ogni 5 minuti. Il cellulare serve pure ai rider per controllare dove stanno andando: il loro raggio d'azione è vastissimo, e copre l'intera provincia lodigiana, se non addirittura oltre. Recentemente, era salita agli onori della cronaca la storia di uno di questi "fattorini", che aveva dovuto attraversare l'intera metropoli di Milano per consegnare una pizza. La vita dei rider non è sicuramente facile ma ora, oltre ai canonici guai in cui possono incappare in tema di traffico e viabilità, per quelli che lavorano sul territorio di Lodi si è aggiunta anche la problematica di un ostacolo che si frappone fra loro ed il McDonald's della tangenziale. Spetterà al colloquio fissato con l'amministrazione cercare di sbrogliare questa complicata matassa. ■

Fe. Do.



**SICUREZZA** Particolare attenzione verso la criminalità informatica e i raggiri agli anziani, controlli più costanti sulle situazioni a rischio

## Filo diretto tra banche e forze dell'ordine Il Prefetto firma un protocollo con l'Abi



Alla presenza dei vertici provinciali delle forze dell'ordine e dei rappresentanti locali della Banca Centropadana, del Banco Popolare di Milano, della Banca di Credito Cooperativo di Lodi e della Banca Nazionale del Lavoro, il prefetto di Lodi,

Il prefetto di Lodi Enrico Roccatagliata, al centro in primo piano, al momento della firma del protocollo



Sarà anche creata una mappa delle misure esistenti in ogni filiale per valutare eventuali miglioramenti

Enrico Roccatagliata e il coordinatore dell'OSSIF (il Centro di Ricerca dell'ABI sulla sicurezza anticrimine) Marco Iaconis hanno sottoscritto il protocollo d'intesa tra Prefettura e ABI sulla prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela. L'accordo è il frutto della proficua collaborazione già instaurata da tempo tra Prefetture, Abi e forze dell'ordine oggetto anche di un protocollo nazionale sottoscritto tra ministero dell'Interno e Abi nel luglio 2020.

Lo scopo è di rafforzare la collaborazione per promuovere misure concernenti la sicurezza anticrimine nel settore bancario, la cyber physical security, la prevenzione dei reati predatori, degli atti vandalici e terroristici, le truffe alla clientela e le aggressioni al personale mediante lo scambio informativo e la collaborazione con la polizia, carabinieri e guardia di finanza. In particolare, sono stati individuati referenti specifici nelle forze di polizia per la se-

gnalazione da parte degli istituti bancari di particolari situazioni di rischio. ABI e gli istituti bancari aderenti, per altro verso, implementeranno il data base anticrimine di OSSIF, il Centro di ricerca dell'Abi sulla sicurezza anticrimine, inserendo i dati sulle misure di protezione passiva installate presso ciascuna agenzia e tutte le informazioni utili da mettere a disposizione delle forze di polizia, anche al fine di realizzare una mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nelle diverse filiali bancarie.

«Il documento oggi sottoscritto rappresenta un importante strumento di prevenzione per rafforzare la sicurezza bancaria intesa in senso globale come sicurezza degli operatori e degli utenti e che tiene conto delle nuove tipologie di aggressioni criminali anche di tipo informatico nonché delle truffe ai danni della clientela, anche anziana» ha commentato il Prefetto Roccatagliata al termine dell'incontro. ■